Gli italo-americani nei telefilm d'importazione

Il vecchio zio d'America ci manda a dire...

Da Bert D'Angelo a Colombo passando per Travolta, ragazzo del sabato sera

Ce l'avete uno zio d'America? Se sì forse saprete tutto dei nostri fratelli d'oltreoceano. Ma non è indispensabile. Hollywood ci ha mandato infatti parecchi messaggi in un codice molto chiaro e con la sua megapotenza planetaria: impossibile non esserne impressionati e plasmati. Si fa presto a spiegare: bastano tre nomi, quelli di Rodolfo Valentino, Al Capone e naturalmente lui, il grande Frank Sinatra. E' la terna seduzione-mafia-voce alla cui insegna, negli States, ci è stata rimandata la nostra immagine latina riveduta, corretta e diventata così paradossalmente quasi più credibile di quella che ci eravamo fatti da noi, così alla casalinga.

A Hollywood perciò dobbiamo molto. Qualche gratificazione ce l'ha pur concessa, anche se alla (presunta) virilità di Valentino si possono apparentare molti luoghi comuni del malcostume nazionale; alla carriera di Al Capone ci lega ancora tanta brutta cronaca; alla voce dalla stecca impossibile di Frank Sinatra non possiamo fare a meno di collegare certi strascici meschino-sentimentali, per non dire di quelli tribal-spettacolari.

Scavalcando la cinepresa quasi fosse una barricata, è venuta poi una generazione di registi a dirci come vanno le cose a Little Italy, piccola patria corazzata contro le insidie della metropoli da difese familistiche e mafiose. Il quadro si è fatto più preciso, anche se non tanto diverso da quello illuminato dalle potenti luci di Hollywood. Ci ritroviamo un po' meno belli, ma comunque rispecchiati da una pluralità abbastanza omogenea di immagini che ci dimostrano come possiamo diventare se assediati o magari integrati in una «supernazione». Ora, per una strana concomitanza, ci si è messa anche la TV, con ben tre serie di telefilm che propongono personaggi e vicende di italoamericani.

Anzitutto c'è il già lodato tenente Colombo, che ci allieta domenicalmente nell'orario fortunato (ore 13,30 Rete due) che fu della Conquista del West *e poi di* Tutti insieme compatibilmente. *Su queste colonne già si è cercato di spiegare perchè quel nostro mezzo parente (impersonato da Peter Falk, che però non ha una stilla di sangue italiano) ci rende quasi orgogliosi. Perchè con quella sua aria poco efficiente e molto «latina» frega tutti quegli esemplari di americani doviziosi e strapotenti sempre tesi ad architettare omicidi imperfetti. Qui il pregio sta tutto nell'attore, che tanto più si approssima all'immagine che vorremmo avere dei nostri fratelli yankee, quanto più quella immagine è semplicemente frutto di artificio.*

Mentre invece il secondo italoamericano televisivo, quel Bert D'Angelo superstar *(che si può vedere il mercoledì sulla prima rete in orario serale), interpretato dal bravo attore Paul Sorvino, denuncia subito per il cognome come per la antiestetica pancetta una assidua familiarità coi maccheroni (o maccaroni).*

Anzitutto una coincidenza, anzi due: entrambi sono poliziotti ed entrambi non somigliano affatto a Rodolfo Valentino. Ma, del resto, quanto all'essere poliziotti, c'è una bella differenza di stile. Il tenente Colombo si aggira con aria distratta tra dettagli inconsistenti per scodellare in finale la verità che inchioderà l'assassino insospettabile alla sua macchinazione.

Bert D'Angelo si aggira invece tra delinquenti abituali, stanandoli con la loro stessa violenza e intimidazione messe al servizio dell'ordine costituito. Insomma Al Capone, abbandonati gli eleganti abiti gessati e le scarpe bicolori, indossa spaventose giacchette a scacchi e nasconde nel taschino il distintivo e la pistola d'ordinanza.

E l'eredità di Valentino?

Irrimediabilmente perduta. I nostri due poliziotti, nel bene e nel male, sono del tutto privi di sex appeal, come pure, ci sembra, lo è lo sbarbato John Travolta, almeno nella versione che ci ammanniscono i telefilm pomeridiani della Rete due, intitolati I ragazzi del sabato sera *per assonanza col celebre film*

E qui si tocca il paradosso. La più giovane star italo-americana viene presentata in TV con l'alone del successo raccolto a piene mani (nel frattempo già clamorosamente perduto), ma appare quasi come una comparsa (e perdonate il gioco involontario di parole).

Insomma una stella non ancora nata e già tramontata. Quando sembra ormai archeologia il gran parlare che si fece di Travolta come nuovo divo delle giovani generazioni, simbolo e antesignano del riflusso, ecco che mamma America ce lo rilancia nuovo di zecca, sperando di poterci spremere ancora un po' di quella attenzione che fa bene al suo portafoglio.

E che effetto produce? Come niente. Il nostro non ancora insinuantemente ballante e non ancora famoso, per coerenza non è ancora neanche bello né tantomeno fascinoso. Temiamo anzi che sia il colpo fatale per la sua effimera anche se massiccia popolarità.

Nei telefilm in questione, frutti acerbi colti a stagione già finita, il giovane Travolta non è ancora un travoltino, ma fa parte di una scolaresca irriverente e ostinatamente ignorante che dà qualche preoccupazione al giovane ingenuo protagonista; un professore alle prime armi col teppismo scolastico anni Settanta (roba da ridere, s'intende).

I ragazzi si agitano convenientemente nel parlare, ballonzolano, ma ancora non ballano, almeno nelle poche puntate trasmesse finora che ci fanno azzardare un giudizio approssimativo: c'è di peggio.

Maria Novella Oppo

NELLE FOTO: In alto, Peter Falk (il tenente Colombo) e John Travolta; sotto, Paul Sorvino nei panni di Bert D'Angelo «Superstar»

Soldati e tenenti in TV

UNA domenica televisiva zeppa, come al solito, di programmi, anche se, da un po' di tempo (già si avverte il letargo estivo?) mancano spettacoli di punta. Dunque, tra una pedalata al «Giro» e qualche rovescio tennistico, tra i telefilm del Tenente Colombo e le «chiamate urbane», vanno avanti le avventure di quei poveri disgraziati di *Sopravvissuti* (la puntata di questa sera sarà piena di colpi di scena, con gente che va e viene dalla fattoria di Greg e Charles) e lo show già visto di Gabriella Ferri e del suo *Mazzabubù*.

Cittadino militare è invece il titolo del *TG2-Dossier*, dedicato alle elezioni dei «consigli di rappresentanza» nelle caserme. Sulla Rete 3, infine, per *Una domenica, tante domeniche* è di scena il teatro cosiddetto minore («off», teatro di gruppo, cantine, teatro dialettale).

Ritorna in Italia l'Opera di Pechino

Sul grande fiume giallo colori d'amore e guerra

Uno spettacolo antico nel quale si combinano canto, musica, danza, dramma - Una tradizione che affonda le radici nella vita quotidiana Questa sera il debutto a Roma

ROMA — E' arrivata alla tappa romana — la prossima sarà Palermo — la «tournée» europea della Compagnia Cinese dell'Opera di Pechino dello Yunnan: a distanza di sedici anni dall'ultima esibizione in Italia, è fissato per stasera il primo appuntamento, al Teatro dell'Opera, con quest'arte considerata unanimemente di perfezione irraggiungibile.

Dello spettacolo in programma si sa che comprenderà cinque storie: i titoli sono, ne citiamo due a caso, «Il furto dell'erba fatata» o «La disfatta di Jiao Zan»; vi compaiono personaggi quali pellegrini buddisti o giovani donne eroiche di millecinquecento anni fa, e alla narrazione concorrono tutte le arti spettacolari. Danza, mimo, prosa, acrobazia, arte marziale, costumi, maschere, confluiscono in una sintesi che è, forse, unica al mondo.

Il numero di persone necessario è, dunque, imponente: la distesa di valigie — tutte uguali, grigie, da aereo —, in albergo, ammontava, due sere fa, all'arrivo, a settantasei elementi, quanti sono i membri della compagnia. Reduci dall'ultima replica di Parigi — tappa precedente a quella romana —, attori, tecnici, amministratori, erano stanchissimi. Ma, gentilissimo, Wu Feng, il segretario generale, ci ha dato ugualmente qualche spiegazione sulla attività della Compagnia: «Quello che mostreremo al pubblico italiano — ci ha detto — è un saggio di vari brani del repertorio classico; da noi sono soprattutto gli anziani, o gli abitanti delle campagne, ad amarlo. Non abbraccia però tutta l'attività della compagnia; gli stessi attori che vedrete nei panni tradizionali, infatti, sono abituati a recitare anche in opere moderne, di argomento storico, oppure in classici del teatro occidentale, secondo le preferenze del pubblico delle nostre città, e, soprattutto, dei giovani. Quello che si vedrà qui, però, è molto importante, dal nostro punto di vista, perché è il frutto del lavoro svolto negli ultimi anni per recuperare numeri e specialità tradizionali dell'Opera di Pechino». (m. s. p.)

Il ritorno in Italia dell'Opera di Pechino deve essere salutato con favore: per il vantaggio degli spettatori italiani ed anche per ciò che questo ritorno comporta rispetto alla situazione culturale cinese. La visione del teatro cinese tradizionale (in genere nelle tournee europee il repertorio non comprende soltanto pezzi dell'Opera di Pechino ma anche frammenti di opere di altre regioni e viene comunque adattato allo spettatore straniero riducendo i recitativi e dando maggiore spazio all'azione mimica, al canto e al balletto) è un grande piacere.

Uno spettacolo completo, nel quale si combinano canto, musica, coreografia, dramma, commedia, recitativo e danza, anzi per essere più precisi, prestazioni acrobatiche: difficile resistere all'entusiasmo che può essere generato da eventi che, naturalmente, sono lontani dalla nostra esperienza e dalla nostra problematica, come la conquista di una fortezza in lotte concluse decine di secoli fa o il compimento delle aspirazioni amorose di una fanciulla i cui sentimenti ed il cui comportamento ci sono totalmente estranei.

Eppure la magia dello spettacolo, con i suoi colori, i suoi ritmi musicali e soprattutto la mimica degli attori sta proprio in questo coinvolgimento del pubblico che rende comprensibile perfino il linguaggio simbolico del quale è tutta intessuta l'arte scenica cinese, in base a complesse influenze culturali e storiche.

Sulla scena vuota, animata soltanto dai colori delle tende leggere dietro le quali i musicisti suonano strumenti portati spesso ad alto livello di virtuosismo ma nettamente distinti dal nostro patrimonio musicale, gli attori con i loro splendidi costumi, i colori del trucco che rappresentano, di per sé, indicazioni sul carattere e la funzione specifica del personaggio, ricreano *soltanto con i loro gesti* le varie situazioni e l'ambiente stesso: famoso il fiume con le sue rapide e le sue zone di bonaccia creato soltanto dal ritmo del vogare del barcaiolo e dall'ondeggiare della figura della bella passeggera; ma altrettanto tipiche le scene di battaglia nelle quali la percussione degli strumenti e lo sventolio degli stendardi creano l'attesa di eventi risolutivi e cruenti, in una perfetta finzione.

Il teatro costituisce una parte importante della vita e della società cinesi: non soltanto per le 200 mila persone dedite professionalmente alle varie specialità della sola opera tradizionale o per le 3000 compagnie delle varietà regionali dell'«opera», ma per il rilievo che questa forma d'arte ha proprio nella vita quotidiana del popolo (per non parlare della letteratura e dello stesso cinema moderni, troppo spesso concepiti tenendo presenti i recitativi declamatori dell'opera tradizionale). Per i cinesi le arie dell'opera, le situazioni dei personaggi più celebri, il loro gioco politico, le decisioni strategiche, gli intrighi del teatro sono cose ben note, forse troppo note e vengono ricordati e comparati a situazioni presenti, a prospettive attuali: l'opera costituisce un vero patrimonio culturale popolare come nell'Italia ottocentesca la tematica di Verdi aveva radici profonde nella cultura di larghe masse anche contadine.

Per questo, attorno al problema del teatro, vi sono state nella Cina contemporanea continue battaglie: da un lato per cercare e trovare gli spazi per un teatro moderno, se si vuole politico, dall'altro per introdurre nuovi temi nel teatro tradizionale, per utilizzare quella forma di spettacolo, con tutto il suo potenziale di suggestione, per trasmettere nuovi ideali e nuovi atteggiamenti. Molti tentativi erano già stati fatti prima della rivoluzione culturale, ma nella sostanza il teatro tradizionale era rimasto in larga misura dominato dai suoi temi specifici, anche se simbolicamente trasferiti, in alcuni casi, a nuove situazioni.

Poi, durante la rivoluzione culturale Jiang Qing, la moglie di Mao che in origine era stata attrice di cinema e di teatro moderno, cercò di elaborare alcune opere su temi nuovi fortemente propagandistici da rendere tuttavia secondo le forme e con gli strumenti del teatro tradizionale. E' difficile dare un giudizio estetico di quelle opere che sembrano aver avuto almeno in parte e in alcuni casi una loro validità scenica, un certo potere suggestivo; il tentativo avrebbe anche potuto essere perseguito con interesse e forse con qualche risultato se non fosse stato condotto in modo dogmatico e autoritario, vale a dire sopprimendo con la violenza e la repressione le forze tradizionali di teatro e perseguitando attori e artisti che volevano difenderne la continuità.

Ora l'Opera di Pechino ritorna, con i suoi attori sopravvissuti alla tempesta ed i suoi temi tradizionali: sarà interessante per chi ebbe occasione, oltre vent'anni fa, di vedere l'Opera di Pechino nelle sue forme più tipiche e immutabili, fare confronti qualitativi e tecnici.

Certo queste forme d'arte continuano ad incontrare presso il popolo cinese grande favore proprio per il loro carattere simbolico e in un certo senso atemporale. Resta il problema della possibile evoluzione e attualizzazione di un teatro che tanto incide sulla cultura e i modelli di comportamento di una massa così vasta di uomini.

Enrica Collotti Pischel

Si chiama Cento fior l'Oscar cinese del cinema

PECHINO — Se Holl wood ha la sua «Nott delle stelle» anche Pe chino ha ora il suo mat tino di gloria per tutti gl astri del cinema cinese.

Si tratta della cerim nia per la consegna de premio «Cento fiori», a tribuito ieri a 18 artist distintisi nel mondo na zionale della celluloid negli ultimi tre anni

Le 18 coppe di ram smaltato sono state asse gnate in base a un refe rendum organizzato dall Associazione Cinematogra fica Cinese (CFA) tra lettori delle quattro riv ste specializzate che ess pubblica. Migliore film stato proclamato *Ji Hon chang*, una pellicola diret ta da Ji Xinglia

Senza suspens il testament di Hitchcoc

LOS ANGELES — Non sono stati colpi di scen né *suspense* quando, alcu ni giorni fa è stato ape to a Los Angeles il teste mento di Alfred Hitch cock, il mago del brivi do e del mistero mort il mese scorso.

Gran parte dei beni de regista è andato infatt alla vedova, Alma, mer tre alcune proprietà im mobiliari, alcune automo bili ed altri effetti perso nali di valore sono toc cati alla figlia e alle tr nipoti per le quali il re gista stabilì anche, in ba se al testamento redatt nel '63, l'istituzione di u vitalizio.

«Vecchi» giovan vincono Premi Rizzol

NAPOLI — La sera del 3 maggio verranno conse gnati ad Ischia i tradizio nali Premi Rizzoli per cinema. Quest'anno i Pre mi sono stati vinti da *Sa to nel vuoto* e dal suo at tore Marco Bellocchio, r spettivamente miglior filr e miglior regista, da Ma riangela Melato (miglior attrice protagonista) pe *Oggetti smarriti*, da Nin Manfredi (migliore attore per *Café Express*, da Sco la-Age-Scarpelli (miglior sceneggiatura) per *La te razza*, da Keith Emerso per la colonna musicale d *Inferno*, da Giuseppe Ro tunno (migliore fotogra fia) per la *Città delle don ne*. Tra le opere prime ine dite, la giuria ha scelt questi tre film: *Maledett vi amerò*, di Tullio Gior dana, *Educatore autoriz zato*, di Luciano Odorisi e *Fuori stagione*, di Lucia no Mannuzzi.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 **MESSA**
12 **SEGNI DEL TEMPO** - Attualità religiosa
12,15 **AGRICOLTURA DOMANI**
13 **TG L'UNA** - Rotocalco della domenica
13,30 **TG-1 NOTIZIE**
14,00 - 19,50 Pippo Baudo presenta: **DOMENICA IN...** - Con cronache e avvenimenti sportivi
14,30 **NOTIZIE SPORTIVE**
DISCORING - Con Awana Gana
15,30 **LE COPPIE: TEMPO DI GEMELLI**
16,50 **CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO...** - «Il giorno fatale» con Valeria Valeri e Nando Gazzolo
17,45 **NOTIZIE SPORTIVE**
18,45 **90. MINUTO**
19 **CALCIO** - Registrazione di un tempo di una partita di Serie B
CHE TEMPO FA
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **I SOPRAVVISSUTI** (4. puntata)
21,40 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,40 **PROSSIMAMENTE**
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

☐ Rete 2

11 **PALLANUOTO** - Un tempo di una partita di Serie A
12 **TG-2 ATLANTE** - Dibattito internazionale sui fatti del mondo a cura di Tito Cortese
12,30 **QUI CARTONI ANIMATI**
13 **TG-2 - ORE TREDICI**
13,30 **COLOMBO: L'ARTE DEL DELITTO** - Telefilm: «La pistola di madreperla» con Peter Falk
14,45 **OXAN** - Recital di Anna Oxa
15,30 - 18,35 **TG-2 DIRETTA SPORT** - Eurovisione, da Sorrento: 63. **GIRO D'ITALIA** - «Tutti al Giro» e la rubrica «Vai con la bici» con Gianfranco D'Angelo 9. tappa Fiuggi Terme-Sorrento; Bologna: Ginnastica. Campionati assoluti; Roma: Tennis, 37. Campionati internazionali d'Italia
18,20 **PROSSIMAMENTE**
18,55 **HAWAII - SQUADRA CINQUE ZERO** - Telefilm: «Quindici anni dopo» con Jack Lord
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 **TG-2 STUDIO APERTO**
20 **TG-2 - DOMENICA SPRINT**
20,40 **MAZZABUBU'** - Spettacolo musicale con Gabriella Ferri
21,50 **TG-2 - DOSSIER**
22,45 **TG-2 STANOTTE**
23,05 **MUSICA DA PALAZZO LABIA** - Musiche di Beethoven

☐ Rete 3

15,30 **TG-3 - DIRETTA PREOLIMPICA** - Caserta: 3. Concorso ippico nazionale; Bolzano: Maratona di nuoto internazionale; Roma: Maratona di staffetta
18,15 **PROSSIMAMENTE**
18,30 **MASCHIO/FEMMINA**
19 **TG-3**
19,15 **PRIMATI OLIMPICI**
19,20 **PASTICCIO ITALIANO** - Con Felice Andreasi
20,30 **TG-3 - LO SPORT**
21,15 **TG-3 - SPORT REGIONE** - La giornata sportiva regione per regione
21,30 **UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE** - «L'altro palcoscenico» di Mauro Severino
22 **L'ITALIA E IL GIRO** - di Mario Soldati

☐ TV Svizzera

Ore 14,35: Un'ora per voi; 17,30: Corteo della festa dei fiori; 18,40: La casa di Gordon; 19,3': Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Alle sorgenti del suono; 21,45: Il re che venne dal Sud, regia di Marcel Camus.

☐ TV Capodistria

Ore 18: Calcio; 18,30: Film; 20,30: Punto d'incontro; 20,50: Telegiornale; 21: Canale 27; 21,10: L'ultima corsa (film); 22,50: Musica popolare jugoslava.

☐ TV Francia

Ore 12,15: Era un musicista: Igor Strawinski; 16,40: Un giudice, un poliziotto (Telefilm); 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Hunter (Sceneggiato, 1 a); 21,50: Vedere.

☐ TV Montecarlo

Ore 17: Telemontecarlo baby; 18: Gli invincibili fratelli Maciste (Film, regia di Roberto Mauri); 20: I leoni del cinema; 20,45: Telefilm; 21,35: Tepepa (Film); 23,15: Oroscopo di domani; 23,35: Chi l'ha vista morire? (Film).

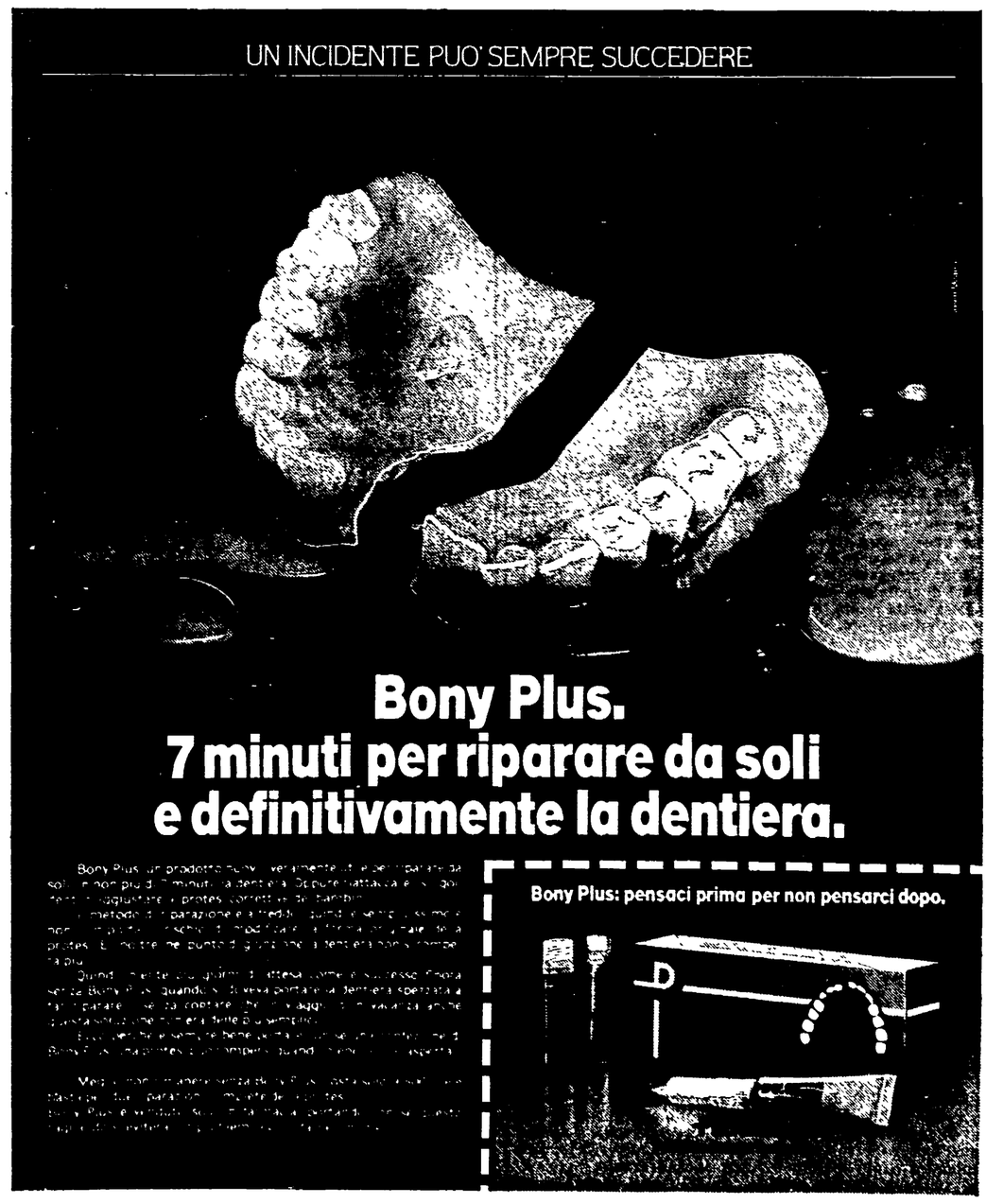
PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 13, 16, 19, 21 circa 23 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7,03: Musica per un giorno di festa; 8,30: Speciale sul Giro d'Italia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,10: Il gioco d'azzardo; 11,30. Rally; 11,50: Il motto matto; 12,30: «O' prencepe»; 13,15: Domenica safari; 14: Radiouno jazz '80; 14,30: «Carta bianca»; 16,40: 63. Giro d'Italia, 9. tappa; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20: Ruota libera; 19,35: Musica break; 20,15: «Lucrezia Borgia» di E. Donizetti, dirige R. Bonynque; 22,25: Facile ascolto; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 15,30, 16,55, 18,55, 19,30, 22,30 6-6,06-6,35-7,05-8: Sabato e domenica; 7,55: Giro d'Italia; 8,15: Oggi è domenica; 8,45::: Videoflash; 9,35: Il baraccone con Gigi Proietti; 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit Parade (2); 13,35: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 17: «Domenica sport»; 19,50: «Il pescatore di perle»; 20,50: Musicall 21,20: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 19 circa, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: capriccio, opera in un atto, musica di R. Strauss; 19,40: E Allan Poe: le lettere rubate; 20: «Pranzo alle otto»; 21: I concerti di Milano, dirige R. Chailly; 21,40: Libri novità; 23,13: Movimenti dell'opera rock.